ANNA ERIZZO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER QUINTA OPERA

DELL' ANNO TEATRALE 1850-51

ANNA ERIZZO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Real Teatro Carolino

PER QUINTA OPERA

dell'anno teatrale 1850-51.

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

—

1850.

Personaggi.

PAOLO ERIZZO Governatore di Negroponte

SIGNOR FRANCESCO CRESCI

ANNA, sua figlia

SIGNORA EMILIA SCOTTA

CALBO, Duce Veneto

SIGNOR FRANCESCO RINALDI

MAOMETTO II

SIGNOR GIOVANNI LANDI

OMAR Duce Musulmano

SIGNOR BASILIO DE NINNIS

OSMANNO Duce Musulmano

SIGNOR GIOVANNI GRIFO

Coro — *Duci, Soldati e Donne Venete.*
Duci Musulmani.

Comparse — *Guardie Venete — Soldati, Banda e Guardie Musulmane.*

La scena è in Calcide, capitale dell' Isola di Negroponte, in cui i Veneziani che ne erano allora padroni sono assediati da Maometto II nel 1470.

I versi virgolati si omettono.

La Poesia è del signor Pietro Bozzo.
La Musica è del maestro Paolo Fodale.

La scena prima dell'atto primo e la scena prima dell'atto secondo sono inventate, disegnate e dipinte dai signori D. Gaetano Riolo e D. Placido Carini adibito dal detto Riolo.

La scena quinta dell'atto secondo è inventata, disegnata e dipinta dal signor D. Emmanuele Lajosa.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore
SIG. PIETRO RAIMONDI

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica di Palermo, socio compositore onorario dell' Accademia Filarmonica di Bologna e Roma, e socio corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro al cembalo e supplimento al Direttore
SIG. AGOSTINO LO CASTO

Maestro direttore ed istruttore dei Cori
SIG. ANTONINO SCAGLIONE

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
SIG. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino e supplimento al direttore
Sig. Antonino Perez

Violino supplimento al concertino
Sig. Luigi Alfano

Socio onorario della Pontificia Congregazione
ed Accademia di santa Cecilia di Roma.

Primo Violino dei secondi
Sig. Pietro Perez

Primo Flauto
Sig. Emmanuele Raimondi
Capobanda, e direttore della musica nel R. Ospizio
di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Sig. Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Sig. Gaetano Troisi

Primo Clarino
Sig. Vincenzo Leone

Primo Fagotto
Sig. Tommaso Gubernale

Primo Corno
Sig. Rosario Troisi
Primo Trombone
Sig. Girolamo Schiavo
Primo Offlè
Sig. Angelo d'Arone
Primo contrabasso assoluto
Sig. Luigi Oliveri
Primo contrabasso
Sig. Francesco Barbera
Professore d'Arpa
Sig. Luigi Kintherland

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro
Sig. Giuseppe Sapio
Direttore del Palco-scenico
Sig. Ignazio Pellegrini
Architetto
Sig. Arcangelo Lauria
Suggeritore
Sig. Gaetano Corelli
Buttafuori
Sig. Giuseppe Giambruno
Pittore figurista per le scene
Sig. Pasquale Conti
Direttore del vestiario e degli attrezzi
Sig. Francesco di Lorenzo
Pittore figurista
Sig. Antonino Alcozer
Capo Sarto ed appaltatore proprietario del vestiario e degli attrezzi
Sig. Settimo Cane
Macchinista
Sig. Giuseppe Pipi
Appaltatori della illuminazione
Sig. Giuseppe ed Antonino Pipi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA (1)

Sala d' arme nel Palazzo del Governatore.

Paolo, Calbo, Duci Veneti, seduti in giro.

Coro

Parte I. All' armi all' armi ... sperdansi
Le musulmane schiere.
II. È vano ... già di Lèpanto
Minaccian le riviere.
I. All'armi .... in lor Venezia
Giammai sua fè porrà.
II. Ma stanchi dall' assedio
Di noi vittoria avranno.
I. L'indegno, il vile arrenderci
Farà più grave il danno. —
II. Che dunque?
I. O morte, o gloria
In campo il duce avrà.

(1) Il giorno in cui comincia l' azione Maometto , dopo lungo assedio, spedisce un messaggio al Governatore. — In esso gli fa noto, voler consegnata il dimani la città , preparandosi nella negativa ad un assalto più terribile la cui felice riuscita sarebbe per essere fatale a tutti i Calcidesi. — Ecco la ragione per la quale Paolo raduna in questa scena i suoi compagni, i quali all' alzar della tenda sono al termine della discussione sul messaggio, e risolvono il partito da prendere.

TUTTI

Sorga sorga, nei petti più bella
Del trionfo la speme nutrita;
Onde vinto sull' alba novella
Cada alfine il superbo Islamita. —
Nulla teme, di nulla paventa
Chi la morte temuto non ha.

PAO. Dolce in mente il fier Sultano
Volga pur le sue vendette,
Minacciar coi prodi... è vano:
Non si cede all' insultar.
Ir saprà fors' ei domando
Quanta possa il mondo accoglie;
Ma dirà: — d' Erizzo il brando
Mai cessava di pugnar.

CORO Or che più?..

PAO. L' usato loco
Serbi ognuno, e in quelle porte,
Che il nemico vuol fra poco
Schiuse a forza...

CORO Ei trovi morte.
Ma se il danno a noi sol tocca?

PAO. Scampo estremo avrem la rocca.

CORO Giuriam

PAO. Fia sacro il giuro
Sull'acciar che fere ancor...

CORO Sull' acciar che in man sicuro
Fia dei Barbari terror.

PAO. Guerrieri... i dolci palpiti,
Le cure dei lor tetti,
Non sentono i magnanimi,
Non hanno in campo affetti.
Dell' armi sol fra l' empito
Li riäccende in cor...

Il grido della gloria,
Il grido dell' onor. —

Coro Pari l' ardire all' opera
Ferve nell' alma ancor.

Pao. *(rivolgendosi prima al Coro, che tosto va via, poscia a Calbo, indi ad una guardia che s' inchina e parte.*

Non più s' indugi... Calbo attendi... tosto
Anna qui venga.

SCENA II.

Paolo, Calbo.

Cal. A me fors' altro Erizzo
Grave incarco destini?..

Pao. Ed il più sacro.
D' Anna, non è gran tempo
La man chiedesti a me... tacerne allora
Con lei ti dissi, ma ragione in noi
Muta sempre consiglio...

Cal. Ed or tu vuoi? —

Pao. Unirla teco...

Cal. Erizzo... ah tu non sai
Tal parola qual dolce in sen mi desta
Inatteso contento.
« Della mia patria e d' Anna un nume solo
« Io mi creava... unite sempre insieme
« L' adoro, ed è sol questo del mio core
« Profano culto. » — A lei però non io
Vorrei mia destra offrir se ricusarla
Potrebbe... intendi?

Pao. Non temer... delitto
Stimò sempre colei sin dai verd' anni
Non secondar mie brame. — A questa volta

Sollecita l' attendo... in tal momento
Allontanarti è giusto... « i tuoi fratelli
« Corri, vola, disponi.

CAL. « E qual periglio
« Fia che pel nume mio
« Al nuovo giorno non incontri?.. addio.

SCENA III.

PAOLO, ANNA.

ANNA Padre, a tuoi cenni pronta
Anna è sempre.

PAO. Mio debito qual duce
Resi finora alla mia patria... giusto
Or è ch' io curi della figlia...

ANNA E quale
Di me pensier ti prende
In questo dì?

PAO. La madre... ahi sventurata
Ti fu rapita... incerta fassi ognora
Dei guerrieri la sorte, e se fra poco
Anco del genitor...

ANNA Deh cessa... oh come
Alle lagrime sforzi...

PAO. È vano il pianto
Di te ben degno, o figlia,
Oggi Calbo fia sposo... da gran tempo
Alla tua destra aspira... il genitore
Non obbedir potresti?

ANNA Oh ciel!.. d' amore
Io ragionar qui t' odo?

PAO. A te sostegno
Più saldo è d' uopo assicurar.

ANNA Ma l' ora

Non è già presta, in cui verrà segnato
Di Negroponte e di Venezia il fato?

Fuor che prece ... nei delubri
Ove il Barbaro, non guari,
Profanando i sacri altari,
L' empia fè piantar vorrà;
Non che Imene ... ogni altro rito
Oggi il ciel non accorrà. —

PAO. Ma ... trafitto in campo Erizzo,
Qual fia mai pietosa mano,
Che al furor del Musulmano
La sua figlia involerà?
Fra quei perfidi, quei vili
Non alberga la pietà.

ANNA Padre ...

PAO. Arresti?.. ma devota
Tu non fosti a me finora?

ANNA Padre...

PAO. Ah ... tremi?... parla... ignota
Del mentir t' è l' arte ancora
Forse ad altri?..

ANNA Io ... sì ... giurai
Fede eterna, e ben celai.
Trista istoria è l' amor mio
Or palese alfin degg' io...

PAO. Taci ingrata...

ANNA Uberto ...

PAO. Intesi...
Il suo nome io non ti chiesi.
Qual ch' ei fosse, or non potria
Farsi inciampo a tanto Imen. —
Vieni all'ara ...

ANNA Udirmi pria
Devi un solo istante almen. —

PAO. Son sacri gl'istanti vicini alla guerra,
Fra poco gli allori, o vinto sotterra
Un ebro qual sono non t' offro perdono
Tu sola, tu devi miei voti compir.

ANNA Di tanto furore raccesa tua mente
Mie preci ricusa, mie preci non sente.
Tu tosto mi danni al pianto agli affanni;
Ma ancora la figlia ti resta sentir.

(immediatamente odesi sparo di cannone)

PAO. Qual rumore?
(di dentro) All' armi, all' armi

ANNA Quali grida di spavento?..
Ciel ti arresta...

PAO. Qui lasciarmi
Tu vorresti in tal momento?..

A DUE

Ogni danno qual sarà
Tosto Erizzo / Anna teco affronterà.

(partono precipitosamente).

SCENA IV.

Gran portico nell' atrio del Palazzo del Governatore. A dritta degli attori un tempietto con gradinata e porta praticabile. In fondo una delle piazze di Calcide.

(è l' alba)

Si veggono alcune DONNE *pregare innanzi i gradini del tempio.*

La speme di quest' anime,
La sorte dei congiunti,
Signor... le nostre lagrime
Ripongono su te.

Tu solo puoi degl'empi
Nel falso Dio credenti
Troncar l'orgoglio, abbattere
La menzognera fè.

SCENA V.

DETTE, ANNA entrando in fretta agitata.

ANNA Donne, ch' io veggo alla preghiera intente,
Fatale, orrenda calma
Qui regna intorno...Inaspettato evento
Certo a noi sopraggiunse ... ah se quest'alma
In voi pietade ispira
Se di tutti la vita ancor vi preme
Ite...il vero esplorate
CORO Andremo insieme.
(va via)

SCENA VI.

ANNA sola.

(si accosta al tempio ed inginocchiandosi prega)
Sommo eterno ... a le dolenti
Le mie preci unisco anch' io.
Deh proteggi il padre mio,
S' egli estinto ancor non è.
E tu pur, che nei portenti
Dei celesti in sen t' aggiri
Madre...accogli i miei sospiri,
Prega, prega il ciel per me.

SCENA VII.

Detta, il Coro di ritorno frettolosamente

Coro Anna ... oh cielo!.. ah tu non sai
Quanto avvenne ...
Anna Che fu mai?..
Coro Non ha guari schiuse Ulrico
La sua porta all' inimico...
Anna Inumano!..
Coro Il tradimento
Tutti empiva di terror.
Anna E dei nostri?
Coro Vivi a stento
Salva fan la rocca ancor.
Anna Dell' ira tua la folgore
Gran Dio sull' empio affretta,
Sia questo il più terribile
Giorno di tua vendetta.—
Su noi trionfa il Barbaro,
L' infamia, il tradimento!..
Nei tuoi misteri avvolgomi
Comprenderti non so...
Coro Venir può l' oste...
Anna Al tempio
Scampo per noi si avrà.
(salgono a nascondersi nel tempio).

SCENA VIII.

Marcia trionfale dei Musulmani, *indi fastoso corteggio di* Duci, Maometto, Omàr.

Coro

Il vinto indocile
Alfin si renda.

La Croce ascondasi,
La Luna splenda;
Che mostri ai popoli
Il vincitor. —
Di nostra gloria
È ben desio,
Che la fortissima
Ombra di Dio
Su tutta Grecia
Trionfi ancor. —

MAO. Invano ancor gl'intrepidi nemici
In armi restan sulla rocca. — È nostra
Alfin Calcide, e lieve
Or ci sarà disperdere fra breve
Questo, di loro scampo estremo loco.
Omàr tu corri tosto
A rintracciare Osmanno... il solo avanzo
Dei fuggitivi, ov' era alcun dei Duci
Ei mosse ad inseguir... qui lo conduci.
(Omàr va via)

Poco a compier già mi resta
È caduto il greco impero,
Ed il Veneto guerriero
Dai suoi lidi sgombrerà.
Di due serti il nodo ambito
Sul mio capo è già compito.
L'Asia pure a miei trionfi
Nuovi allori offrir dovrà. —

CORO Del tuo braccio onnipossente
Teme Europa ovunque il peso;
Non saran tue glorie spente,
Finchè vita il mondo avrà.

MAO. Pari al valor del secolo
La fama a noi si rese...

Serbati in guerra al genio
Delle più grandi imprese
L'orgoglio dell'Imperio
Ben io giurai fiaccar...
Ne tremi pur Venezia
Che molto ardia sperar.

CORO Potrem fra le vittorie
Sovr' essa un dì piombar.

SCENA IX.

DETTI, OMÀR ed OSMANNO portando incatenati ERIZZO e CALBO.

OMÀR Ecco Osmanno
OSM. Signor, fra quei che ratti
Alla rocca fuggivano, sol questi
Cavalieri rinvenni.
MAO. Olà, tai prodi
Si disciolgano tosto
(i soldati eseguono il comando)
PAO. Invano tenti
Generoso mostrarti ...
MAO. Ardito tanto
Qual hai tu nome o Duce?...
PAO. Erizzo... primo
Come primo fra l'armi, a te nemico.
MAO. Erizzo!.. (oh gioja) del presidio al capo
Favello io dunque ?... In tutta Grecia corse
Fama del tuo valor... qual pro guerriero
T' onora Italia tutta, e tale anch' io
Ti stimo.—Al voler mio.
Però fa senno, e mostra che dei forti
Anco prudenza è dote.—Entro la rocca
Mal possono, già vinti i tuoi compagni

Osteggiarmi tuttora... a lor vogl' io
Per te recar miei giusti sensi, e pace
Proporre alfin...

CAL. Finchè del vostro nome
L' eco s' udrà ripetere fra noi,
Tu dai Veneti pace invan chiedrai. —

PAO. *(abbracciando Calbo)*
Calbo già troppo ti conobbi...

MAO. Erizzo
La tua risposta attendo...

PAO. Un solo... il sai
Hanno i prodi linguaggio

MAO. Ebben... vedrai
Ai tormenti tosto Osmanno
Tu li traggi...

ANNA *(scendendo dal tempio)* Arresta ... arresta
Ai tormenti non andranno

MAO. Oh chi mai !.. qual voce è questa !..
Anna !..

ANNA Uberto !..

PAO. Uberto .... oh cielo !..
Qual discopro infame velo...

ANNA Tu mentisti un dì ... spergiuro...
Nome ...

MAO. Sì ... ma non amor...

ANNA Dimmi almen che fia sicuro
Dal tuo sdegno il genitor.

PAO. *(strappandola dal fianco di Maometto)*
Va ... mostrarti un' infelice
Onta reca agli occhi miei...
Volger preghi a te non lice
Figlia tu d'Erizzo sei.
Se pur fine qui la scure
Anco desse a mie sventure

Sconsigliata... non dovresti
Render vile il padre in te.

ANNA Ah... trasceso il tuo furore
Padre a te mi mostra infida...
Se dei cari amor la guida
Anna vile ancor non è.

MAO. Troppo, o Veneto superbo
Troppo ardisci al mio cospetto...
Sol per essa antico affetto
Frena l'ira a stento in me.

CAL. Taci in cor geloso affanno
Rea per me non è costei.
Oh mal domi affetti miei
Per voi pace or più non v'è!..

OMÀR, OSMANNO MUSULMANI.

Se fra ceppi il prode vinto
Speme più non ha ventura,
Che più resta?.. a lor natura
Forse umano cor non diè.
Ma di sangue farsi tinto
Può l'acciar del vincitore
Che faranno?.. tanto ardore
Presso a morte ceder de'.

MAO. Omàro tu rispondere
A me di lor dovrai

PAO. Se teme i ferri o barbaro,
Un Veneto vedrai.

MAO. *(rivolgendosi ad Anna)*
Te ... generoso ... l'arbitra
Del padre tuo farò.
Dovrebbe Uberto attendere ...

PAO. La mia vergogna il so.

Eri, o cruda, la speme più grata.
Alla gioja d'un padre serbata.
L'empia fiamma che in seno nutristi
L'onta eterna d'Erizzo sarà.
Ma lo sdegno del cielo compisti
Maledetta la madre t'avrà.

ANNA Del suo sdegno la piena tremenda
Da me tosto più mite si renda
In quell'alma ebbe sempre mai loco
La ragione, la giusta pietà.
Di sè degna, d'Erizzo, fra poco
Anna, il giuro, mostrarsi saprà.

CAL. Tal crudele inatteso frangente
Rende l'alma d'un padre furente.
Rea colpevole invoca la figlia,
Ma la figlia sue colpe non sa.
Se la quete dell'alma ripiglia
Innocente trovarla saprà.

MAO. Di te veggo nel cieco furore
Raggio estremo di luce che muore.
Sempre vano di sfogo l'accento
Non al Turco francarti potrà.
Ei non lungi del mondo spavento
Leggi ovunque dettando verrà.

OMÀR, OSMANNO, MUSULMANI.

Mal nel vinto, di speme già privo
Mal si regge l'orgoglio nativo.
S'ei del fato la legge non sente,
Nè qui freno all'insulto darà;
La vendetta d'offeso potente
Come nembo su d'esso cadrà.

FINE DELL'ATTO 1°.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze inabitate nel palazzo del Governatore che servono alla custodia di Paolo.

Paolo solo, ed agitato da profondi pensieri; indi Anna alla cui vista il padre vuol partire.

Anna M'ascolta ...
Pao. Vanne...
Anna Oh Dio... così la figlia
Neghi tu dunque udir?..
Pao. La figlia?.. Erizzo
Solo al mondo rimase...
Anna E qual delitto
Così tosto mi rese
Agli occhi tuoi sì rea?
Pao. Di Maometto
Sei tu l'amante ...
Anna Uberto amai ...
Pao. Spergiura
Anna Al cielo, al mondo il giura
Anna, o padre... ma degna or più che mai
Di te mostrarmi non potrò?.. l'iniquo
Sol fida in me. « Finor non sciolse appieno
« Della sua rabbia il freno
« Sol perchè stanco di pugnar, l'intera
« Strage dei suoi brama evitar.» La rocca
Per mio mezzo egli spera... e su te pure
Chi sa forse...
Pao. Tu dunque?..
Anna E domandarlo

Dovresti?...Nel più fiero Musulmano,
Nel più superbo vincitor... nemico
Di nostra fede, di nostr' armi, or pensi
Ch' io più ritrovi Uberto?.. A sceglier pronta
Mille morti vorrò pria che l'ancella
D'un Sultano mostrarmi.

PAO. Ah vieni ... oh come
Di te mal seppi dubitar...« perdona
« Al mio furor perdona, è noto pure
« Rendi al padre una volta
« Come di lui seguir potesti ...

ANNA « Ascolta
« In Lesbo a noi ricovero
« Offrì gran tempo Orusa,
« Quando su te giudizio
« Pendea d'infame accusa.
« Devote preci a sciogliere
« Quivi raccolti un giorno
« Per quella volta intorno
« Il foco divampò.
« Vedi terror!.. l'incendio
« Già d'ogni parte invade
« Alma non v' ha che prendere
« Possa di noi pietade.
« Eppure... in tanto strazio
« E fra lo scampo incerto.
« Uberto... padre... Uberto
« La figlia tua salvò.

PAO. « Deh cessa

ANNA « Amor quest'anima
« Come negargli?

PAO. « Un velo
« Ne copra la memoria

ANNA « E ci conforti il cielo. »

PAO. Scorda pur qual fui sinora...
Deh ricevi il mio perdono.
Me felice! al mondo ancora
Dir potrò che padre io sono.
A Venezia al Doge illesa
La mia fama almen fia resa.
Nel mio nome la mia stirpe
Maledetta non udrò.

ANNA Rea cagion di tanti lai
Or fremendo in me s'aggira.
Qui d'un padre... ah tu non sai
Come legge si fe' l'ira.
Più l'amor non mi consiglia
Penso sol che son tua figlia
Tutto spero, il rio disegno
Penetrar di lui saprò.

PAO. Anna!

A DUE Oh dolce istante... ah sì
L'ira in me / in te dal cor fuggì
Dei cari amplessi all'estasi,
Uniti sempre accanto
Il giorno del supplizio
Non pur daremo al pianto
Così d'inulta rabbia
Fremendo il vile andrà.
Conforto nel delirio
Sol questo a noi sarà.

SCENA II.

Detti, Osmanno.

OSM. Erizzo, io qui precedo
Di pochi istanti il mio signor.

PAO. L'attendo
Anna lungi per poco *(Osm. va via)*
(Anna si allontana dalla parte opposta).

SCENA III.

Paolo e Maometto.

MAO. Udirmi Erizzo
Or devi tu... ma fatalmente udirmi.—
Amo tua figlia, e dessa, in cui riposi
Del sangue suo la sorte,
A me finor non venne.
PAO. Il so... nè mai
A te verrà ... mel credi
MAO. Ad inasprir lo sdegno, e l'ira mia
I sensi forse udia
Di chi... crudo... non pena, a se pur anco
Vittima trarla. — Io quindi usar la forza,
Quand' altro qui non giova, or ben dovrei,
Onde il padre punir senz' altro, e schiava
Anna condurmi...
PAO. Schiava!!!... ugual destino
La mia viltate a lei darebbe... schiava
Sia dunque... ma di me, pei miei giovarti
Tu speri invan...
MAO. Tel dissi... è lieve inciampo
Una misera rocca al mio trionfo.
Ragionarti ben d'altro io qui dovea,
Alto disegno disvelar, che tosto
Sarà palese al mondo.
Me puote Erizzo udir? —
PAO. Non più rispondo.
MAO. Serba alfine, inulto prode
La virtù che meco ostenti.

Qui la patria non t' ode,
Alzi invano arditi accenti;
Pur, non lunge, al regno mio
La tua terra unir degg' io.
Fido all' opra tu mi giova
E te duce al fianco avrò.

PAO. Vil... tu solo... nel periglio
Che ben veggo, e non pavento.
Dar potevi a me consiglio
Il più nero tradimento.
La mia terra non avrai,
Qual si noma tu lo sai...
Se virtù nei figli accoglie
Solo Erizzo a te mostrò. —

MAO. Or d'onde tanto accenderti?...
Sol Veneto tu sei.

PAO. Ma ben di te l'incauta
Nemica ognor vorrei.
Qual già Venezia in Grecia
Veduto hai qui finor.

MAO. Di te, dei tuoi patrizii
È vana speme ancor.
Già molte etadi or volgono
Che giace al mondo invisa.
Dal ferro dall'insidia
Fu sempre mai conquisa.
Giammai non sia che riedere
Al prisco onor potrà.
Se non per lei propizia
La destra mia verrà.

PAO. Gli affanni della misera
Il guardo tuo non veda,
Accheta in mente inutili
Pensieri di tal preda.

Se mai benigno arridere
Per te destin vedrà.
Pria d' altri unirsi al talamo
Men fia per lei viltà.

MAO. Cessi l' audacia
Del tuo garrir.

PAO. L' opre rispondano
A tanto ardir. —

A DUE

Io sfido crudele
Audace tu sfidi
lo sdegno del forte
Nè curo se
Nè pensi che
in capo
mi
ti
pende la morte.
L' orgoglio dell' armi più grande già parmi
Nell' ira che tutta
ti seppi
saprotti
mostrar.

SCENA IV.

Esterno del castello nella rocca di Calcide, da cui vedesi la città.

Coro di DUCI VENETI, i quali sono intenti ad osservare le operazioni del nemico.

I. Son mute squallide
Le vie dolenti.

II. Ristanno al trepido
Terror le genti.

I. Fin dentro il barbaro
Forse l' insulta.

TUTTI Più scampo... ahi miseri
Più scampo avran?..

TUTTI

Quando cupa la notte d' un velo
Fia che tutta rivesta la luce,
Come folgore scossa dal cielo
Piombi il ferro del veneto Duce.
Questi vili d' intorno serrati
Di lor sangue pagarci dovran.
I. Or ecco al tempio
Le turbe indegne!...
II. Sui merli innalzano
Le infami insegne...
TUTTI E tanto scempio,
Tanta ruina,
Su noi, su Grecia
Ristar dovrà?

TUTTI

No... compagni... calpesto non pera
Il temuto vessillo di Dio.
Più non osi falange guerriera
Satollarne l' infame desìo.
Sue son l' opre... sua pure l'Eterno
La vendetta degl' empi farà.

SCENA V.

Gran galleria nel palazzo del Governatore.

MAOMETTO, indi ANNA.

MAO. Udirla deggio... quel che celo in petto
Dipinto in volto ella non vegga.
ANNA *(uscendo si ferma, e dice tra se)* (Io tremo!)
Signore... al tuo cospetto
Tu mi volesti.

Mao. Quell'Uberto, o donna,
Che serbarsi costante a te promise,
Alla tua, la sua destra, or qui vorrebbe
Ad ogni costo unir. — Però sua sorte
Cangiata è ben col volgere degli anni;
Ed ora è tale, il vedi,
Che giusto sagrifizio all' amor suo
Attender dee da te.

Anna Signor che chiedi? —

Mao. Ai tuoi congiunti rammentar che vano
Ogni sforzo sarebbe, e che di sangue
Non bramo più far lurida la terra
In cui non deve il vincitor del mondo
Mostrarsi a lungo in guerra.
A regnar meco in pace
Anna quindi verrà... mia sposa...

Anna Dimmi
Ricordi ben la tomba, e il giuramento
Come in Lesbo seguì?

Mao. Ragion di stato
Era tutt'altra allor...

Anna « Nè in te crudele
« Io sospettar potea del padre mio
« Dei Veneti il più fiero
« Implacabil nemico »
A te Signore, a te non altro io dico.

Mao. Mal tu celi nei tuoi detti
Quel che in seno...

Anna Tu sospetti?...

Mao. Più non m' ami, il cor volgesti
Donna infida ad altro amor. —

Anna T' amo sì... quest' empio accento
Profferir non più dovrei.
All' ebbrezza del contento
Tu schiudesti i giorni miei.

Nel pensier di te rapita
Era un' estasi la vita.
Qual fra l' armi or ti riveggo
Ah non eri o crudo allor.

Mao. Se tu m'ami, s' hai pur cara
Quella fede che giurasti,
Vieni tosto, vieni all' ara
Ove in me fidar non basti.
Ma l'inutile furore
Tempra tu del genitore...
Fa che stolto, più non voglia
Spinger oltre il mio rigor. —

Anna Barriera insormontabile
Così frapponi...

Mao. « E quale ?...

Anna « Dal genitor pretendere
« Nulla dovrò.

Mao. « Fatale
« È tal virtù...

Anna « Ma spegnerla
« Con finto dir non puoi
« In cor di donna veneta
« In petto degl' eroi.

Mao. « Dunque da te... che perdere
« Vuoi pur coi tuoi te stessa
« Che mai poss' io ?...

Anna « Ripetere
« La fede un dì promessa
« Se torni Uberto... memore
« Di chi ti fea sinor.
« Costante sacrifizio
« D'immeritato amor. »

Mao. Or veggo ingrata, or veggo appieno
Qual perfid' alma racchiudi in seno.

Per me tu vivi, tu ben lo sai;
Ridìr giammai nol volli a te.
Ma tanto ardire, tal fiero sdegno
Di mia vendetta han colmo il segno.
Tu più disprezzi chi più t' onora,
Nè Uberto ancora pregar ti de'.

ANNA Io ben rimembro qual fui, qual sono...
Ma tu vaneggi per tal tuo dono.
Ad Anna il festi, Anna t' accheti
Da lei ripeti qual vuoi mercè.
Ma di Venezia, gl' invitti eroi
Minacci invano coi detti tuoi.
Non essi, il sai, nel patrio senno,
Risponder denno qui pur per me.

MAO. Or va... cogl' anni il ben più caro
Dell' innocenza tuo cor perdè.

ANNA A tuo senno ritogli spietato
Quella vita che salva mi festi.
Pria che in core mi fossi tornato
Tutto appresi del padre l'ardir.
Cessa alfine di vani pretesti
La tua sete di sangue coprir.

MAO. Sol dell' alma l' affetto ... spergiura
Ai perduti consigli mi ha spinto;
Sol mi dolse la vostra sciagura
Che non volli pietoso compir.
Ma non domo l'orgoglio del vinto
Or m' accende di tanto desir.
Guardie...

SCENA VI.

Detti, Osmanno.

Osm. Sire... a questa volta
Tragge Omàro i prigionieri *(va via)*
Mao. Fu mio cenno... o donna ascolta
Il destin dei tuoi guerrieri
Anna *(fra se)*
Che mai pensa?..

SCENA VII.

Detti, Omàr, Paolo, Calbo, Coro di soldati veneti, in mezzo a guardie musulmane.

Mao. O prodi eroi,
Altra gloria è data a voi.
Quest' invitta donna or vuole
Destinarvi ad alta impresa...
Cader pria che cada il sole
Dee la rocca... in mia difesa
All' assalto le mie genti
Voi trarrete... i vostri petti
Siano scudo a lor furenti.
Donna or ve'... di tanti affetti
Prova è questa... a sol tuo senno
Qui cangiar tu puoi d'un cenno
Il destin di tutti... il dei
Anna Padre ...
Pao. Or figlia mia tu sei
Anna Padre... un sol rimorso io sento
Che quest' alma ancor funesta
Tu di Calbo...
Cal. Pao. Oh mio contento! —

PAO. Nulla a compier più mi resta,
Qui miei figli .... in quest' istante
Ara sia d' un padre il cor.
(li unisce in matrimonio senza che Maometto se ne accorga)

PAOLO, CALBO, VENETI.

Dall' alto arridi al martire
O sempiterno Bene...
Men duro il peso rendine
Di queste rie catene.
Non può mortal comprenderti
Se non ha fede in te.

MAO. *(fra se)*
Si celi al mondo... insolita
Virtù quest' alme invade.
Al suon di mie vittorie.
Spruzzar la mia pietade!..
Ah mai geloso rendermi
L' altrui valor potè. —

ANNA *(accostandosi al fianco di Maometto)*
Il vedi tu?.. non tremano
Benchè già presso a morte.
A prezzo no d' infamia
Non cangerai lor sorte.
Stolto... tu vile un' anima
Trovar credevi in me. —

OMÀR Coi loro sforzi aspirano
Alla virtù guerriera,
Accanto a noi, si credono
In più superba sfera:
Ci stanca, or tanta audacia
Soffrirsi più non de'. —

MAO. Su partiam...
PAO. Nell' ultim'ore
Vieni... impara...

SCENA VIII.

DETTI, OSMANNO.

OSM. O mio Signore,
Dalla rocca, or or sortiti
Tutti i Veneti guerrieri
Spersi, vinti ed avviliti
Hanno i nostri...
TUTTI E fia mai ver!!...
MAO. Oh sciagurati... oh rabbia
Io d' atro sdegno avvampo.
Misero avanzo d'Itali
No, non avrai più scampo.
Raffrena sol quest' anima
L' ora del mio gioir;
L' ora che i vostri gemiti
Potrò di morte udir. —

PAOLO, ANNA, CALBO, VENETI.

O degni dell' Empireo
Fratelli benedetti...
Consacra il nome all' Adria,
L' ardor de' vostri petti.
Morrem... sublime esempio
D' inusitato ardir;
Fra le bandiere, intrepidi,
Non è viltà morir.

OMÀR, OSMANNO.

Che più fra noi non tornisi,
A ragionar di loro.

Eccelso Sire... vendica
L' offeso tuo decoro.
La tua pietà sprezzarono,
L' umano tuo desir,
Su tutti or puoi tu libero,
Feroce incrudelir.

FINE DELL' ATTO 2.°

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Galleria come nella scena precedente.

ANNA *sola.*

(abbandonata su di una poltrona: sogna e delira).

Padre ... sposo ... fermate ... a cotant' opra
Bastar sol io forse potrò ... spietato
Di me t' appaga, che ben n' hai desio.
Vergine imbelle immota esporre il petto
Vedrai tantosto a' primi colpi ... e segno
Fia certo alla vittoria,
Purchè salvi sian dessi ... *(destandosi)*
Ohimè salvi? ...
Son desta!.. orribil sogno... alla mia mente
Sempre nuovi martir...son sola al mondo
Sola... che far degg' io?
O patrî lidi, o mia Venezia... addio!

Negli abissi, ove tu sei
Or mi guida, iniqua sorte.
Il pensiero della morte
Dolce speme al cor si fè.
Padre...sposo...io vi perdei
Immolati all' empie gesta;
E la vita che mi resta
Non è vita più per me.

SCENA II.

Detta, Maometto, Coro di Musulmani.

Anna Oh ciel chi veggo!...
Mao. Oh giubilo!...
Tu vivi ancor?... m' aspetta
O l' ultima vittoria,
O l' ultima vendetta.
Anna Vendetta... sì... di rabbia
Il mio parlar t' accenda.
Compisci in me propizio
Opra di sangue orrenda.
Di tua pietà l' infamia
Fatal potria tornarti.
Io serbo un braccio... il guidano
I tuoi nemici ancor.
Coro Vaneggia ormai l' incauta...
Al suo dolor non regge.
Ma sia pur dessa vittima
Sconti l'insano ardir.
Mao. Morte vuoi tu?.. ma vivere
A maggior duol dovrai.
D' altri non fosti... struggiti
D' altri non pur sarai.
Anna D' Averno iniqua furia
T' adira alfin... consorte
Io fui di Calbo... univaci
Il padre innanzi a morte
Te qui presente...
Mao. *(rivolgendosi verso il fondo della scena)*
Guardie
Costei sul campo rieda.
Io l' abbandono vittima
A' miei soldati in preda.

Anna *(la quale, subito che Maometto si è rivolto a dare il comando, è corsa a strappargli il pugnale dal fianco)*

No... ti prevenni... barbari
Nessun s' accosti a me.
Io moro... il ciel perdonami
L' ardir che i prodi onora.
Benchè già pago al culmine
Io ti disprezzo ancora.
Se non... fedele istoria...
Mentir su noi vorrà.
Dell' empie tue vittorie
Vergogna il mondo avrà. *(s' uccide)*

Maometto, Coro.

Vanne di tua superbia
Tal frutto cogli... or va...

FINE.